

F

Fisco

Fisco, l'Irpef sommerso vale 119 miliardi. In Campania il divario più alto tra reddito e consumi

[Corriere della Sera | Redazione Economia | 20 luglio 2019](#)

L'economia sommersa non dichiarata dalle persone fisiche ammonta in Italia a circa 119 miliardi di euro. E nelle regioni del Sud il fenomeno è più accentuato, specie in Campania, Calabria e Sicilia. È quanto emerge da uno studio del Dipartimento Economia impresa e società dell'università della Tuscia che ha esaminato i dati delle ultime dichiarazioni dei redditi, relative al 2017, confrontandoli con i consumi delle famiglie nello stesso anno. Esiste, rileva l'indagine, un divario del 17,5% tra il reddito disponibile degli italiani ed i loro consumi. In pratica il valore del sommerso Irpef è 5 volte superiore ai 23 miliardi che servono per evitare gli aumenti Iva...

CGIA Mestre

La pressione fiscale reale è al 48%

[Comunicato del 6 luglio 2019](#)

L'Ufficio studi della CGIA denuncia come i contribuenti italiani che versano fino all'ultimo centesimo tutte le tasse, le imposte e i contributi previdenziali chiesti dall'Amministrazione pubblica, subiscano una pressione fiscale reale del 48 per cento: si tratta di quasi 6 punti in più rispetto al dato ufficiale, che nel 2018 si è attestato al 42,1 per cento.

Pressione fiscale ufficiale e reale (2018)

Descrizione	Milioni di euro
Gettito fiscale (a)	738.925
Pil (b)	1.756.981
Pressione fiscale (a / b)	42,1%
Pil al netto dell' "Economia non Osservata" (c)	1.539.115
Pressione fiscale reale (a/c)	48,0%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nota: si è ipotizzato che l'incidenza dell'economia non osservata sul Pil sia la medesima di quella rilevata dall'ISTAT sul PIL del 2016 (ultima stima disponibile) pari al 12,4%.

Meno tasse, ma sono aumentate le tariffe. "Sebbene negli ultimi anni il peso complessivo delle tasse risulti leggermente in calo - afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - molti non se ne sono accorti, poiché allo stesso tempo sono cresciute le tariffe della luce, dell'acqua, del gas, i pedaggi autostradali, i servizi postali, i trasporti urbani, etc. Dal punto di vista contabile, queste voci non rientrano nella pressione fiscale. Tuttavia, hanno avuto e continuano ad avere degli effetti molto negativi sui bilanci di famiglie e imprese, in particolar modo per quelle fedeli al fisco".

Il peso del "nero" sulla nostra economia. Come di consueto, l'Ufficio studi della CGIA ricorda che il nostro Pil, come del resto quello di molti altri Paesi dell'Ue, include anche gli effetti dell'economia non osservata. Questa "ricchezza", riconducibile alle attività irregolari e illegali che, per sua natura, ha dimensioni importanti, non dà alcun contributo all'incremento delle entrate fiscali.

Rammentando che la pressione fiscale si calcola attraverso il rapporto tra le entrate fiscali e il Pil, se dalla ricchezza prodotta scorporiamo la componente riconducibile all'economia "in nero", il peso del fisco in capo ai contribuenti onesti sale inevitabilmente, consegnandoci un carico fiscale reale molto superiore a quello ufficiale...

OECD. Taxing Wages 2019

11 aprile 2019

La [pubblicazione Taxing Wages](#) analizza il livello e la dinamica del **carico fiscale sul lavoro dipendente nei Paesi Membri dell'OCSE**. I dati presentati nel volume sono ottenuti calcolando il carico fiscale complessivo (tributario e contributivo) gravante, in base alla normativa vigente nei diversi Paesi, su diverse figure tipo, che variano in base alla composizione familiare e al livello di reddito. L'indicatore più importante presente nella pubblicazione è il Tax Wedge (cuneo fiscale).

Principali risultati

Nel 2018, il cuneo fiscale medio nell'area dell'OCSE è diminuito rispetto al 2017

- Nei Paesi dell'OCSE, nel 2018, l'imposta media sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e il totale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori e dei datori lavoro erano del 36,1%, registrando una diminuzione di 0,16 punti percentuali.
- Nel 2018, i cunei fiscali medi più elevati per i lavoratori single senza figli che erano retribuiti con un salario medio calcolato a livello nazionale erano rilevati in Belgio (52,7%), Germania (49,5%), Italia (47,9%), Francia (47,6%) e Austria (47,6%). I cunei più bassi si sono registrati in Cile (7%), Nuova Zelanda (18,4%) e Messico (19,7%).
- Tra il 2017 e il 2018, il cuneo fiscale è aumentato in 22 Paesi dell'OCSE su 36 ed è diminuito in 14 Paesi. In quattro Paesi, le diminuzioni rilevate sono state superiori a un punto percentuale (come indicato in modo dettagliato più sopra), laddove dieci altri Paesi hanno registrato diminuzioni minori. Nessun aumento ha superato 0,5 punti percentuali e l'aumento maggiore è stato rilevato in Corea (0,49 punti percentuali.)

Il cuneo fiscale medio per le famiglie con figli era del 26,6% nel 2018

- Nel 2018, i cunei fiscali più alti in base a un salario medio per le coppie monoreddito e con due figli si osservavano in Francia (39,4%) e in Italia (39,1%). In Austria, Belgio, Finlandia, Grecia, Svezia e Turchia i cunei fiscali si attestavano tra il 37% e il 38%. La Nuova Zelanda ha registrato il cuneo fiscale più basso (1,9%), seguita dal Cile (7,0%) e dalla Svizzera (9,8%).
- Tra il 2017 e il 2018, l'aumento maggiore del cuneo fiscale per questo tipo di famiglia ha interessato la Polonia (10,33 punti percentuali). Le maggiori diminuzioni sono state rilevate in Nuova Zelanda (4,52 punti percentuali), Lituania (2,50 punti percentuali), in Estonia e negli Stati Uniti (entrambi 2,41 punti percentuali in meno).
- Il cuneo fiscale per le coppie monoreddito con figli è inferiore rispetto a quello delle persone single senza figli in tutti i Paesi dell'OCSE, ad eccezione del Cile e del Messico, dove i due tipi di famiglia fanno fronte agli stessi livelli di tassazione. Le differenze registrate sono superiori al 15% del costo del lavoro in Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Nuova Zelanda e Slovenia.

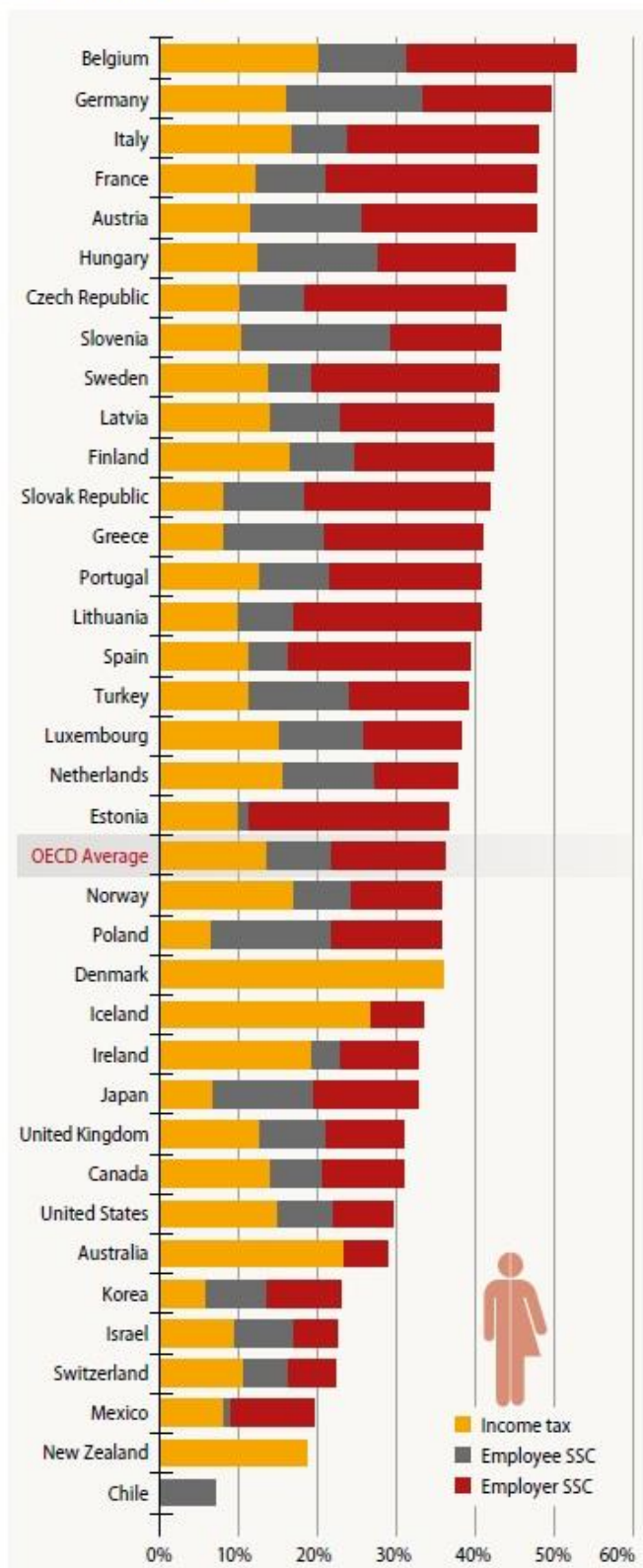
Tasse sempre più alte sugli stipendi dei lavoratori dipendenti italiani. Vero e proprio macigno per le famiglie monoreddito

I dati pubblicati dall'OCSE con il rapporto Taxing Wages del 2019 confermano che il livello di pressione fiscale in Italia non cala. Al contrario, l'Italia si colloca al secondo posto tra i Paesi avanzati per livello di imposizione fiscale sulle famiglie monoreddito con almeno due figli a carico. A precederci è soltanto la Francia ed i dati pubblicati dall'OCSE confermano uno dei motivi alla base del calo della natalità in Italia: il fisco è tutt'altro che amico delle famiglie, soprattutto se a lavorare è soltanto uno dei componenti del nucleo familiare... ([continua su Money.it](#)).

Aumenta il peso del fisco sui salari in Italia, in controcorrente rispetto alla media del mondo industrializzato. Nel 2018 nella Penisola, l'insieme di tasse sul reddito e di contributi sociali è

FIGURE 1. INCOME TAX PLUS EMPLOYEE AND EMPLOYER SOCIAL SECURITY CONTRIBUTIONS, 2018

As % of labour costs



salito di 0,2 punti al 47,9% per il lavoratore medio single. Come indica l'Ocse nel rapporto "Taxing Wages", è il terzo prelievo più alto tra i 36 Paesi avanzati, superato solo dal Belgio (52,7%) e dalla Germania (49,5%) e davanti anche a quello francese (47,6%), a fronte di una media Ocse del 36,1%, in calo di 0,16 punti. Va ancora peggio, in termini relativi, per le famiglie monoreddito con due bambini: il cuneo fiscale in Italia, pari al 39,1%, è il secondo più alto dell'Ocse, superato solo da quello della Francia (39,4%), decisamente sopra la media dei Paesi industrializzati che è del 26,6%... ([continua su IISole24Ore.com](http://continua.su.IISole24Ore.com))

Tasse sul lavoro in rialzo in Italia: tra il 2017 e il 2018, il cuneo fiscale è salito al 47,9%, attestandosi di quasi 12 punti sopra la media Ocse, che è del 36,1%. Una quota che colloca il nostro Paese al terzo posto nell'area, dietro soltanto Belgio e Germania. È quanto si legge nel rapporto "Taxing Wages" dell'Ocse.

Più nel dettaglio, il cuneo fiscale in Italia è salito di 0,2 punti percentuali tra il 2017 e il 2018, attestandosi al 47,9% per un lavoratore

medio single senza figli. Si tratta del terzo cuneo fiscale più alto tra i 34 paesi dell'area Ocse, dopo il Belgio (52,4%) e la Germania (49,5%). In fondo alla classifica troviamo il Cile, con un cuneo fiscale al 7%. La media dell'area Ocse è in calo dello 0,1% al 36%. In Italia le imposte sul reddito e i contributi di sicurezza sociale combinate assieme rappresentano l'85% del cuneo fiscale totale, rispetto al 77% del cuneo fiscale medio dell'Ocse. Il rapporto indaga anche quanto pesano le tasse sulle famiglie. Nel caso di una famiglia con due figli il cuneo fiscale nel nostro Paese lo scorso anno si attesta al 39,1%, al secondo posto dietro la Francia (39,4%). Nel 2017 era al terzo posto. All'ultimo posto c'è la Nuova Zelanda... ([continua su Avvenire.it](http://continua.su.Avvenire.it)).

[Brochure](#)

[Sintesi](#)

[Rapporto integrale](#)

[Taxing Wages - Italy \(summary\)](#)

CONFINDUSTRIA | Centro Studi

Quanto costa il lavoro?

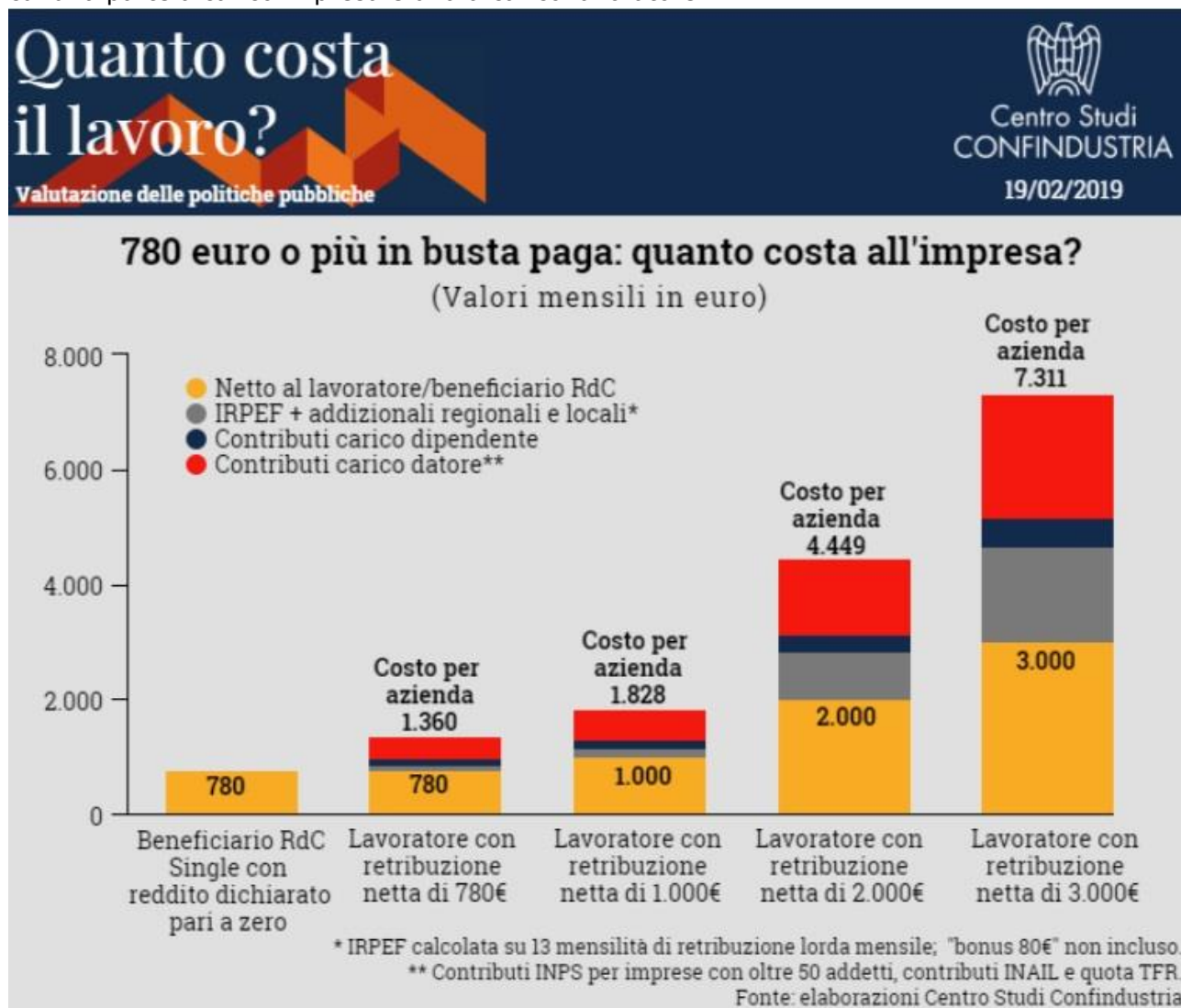
Infografica del 19 febbraio 2019

Con il [Reddito di cittadinanza](#) un single senza reddito può percepire fino a 780€ al mese senza pagare l'IRPEF.

780€ in busta paga corrispondono a un **costo per l'impresa** di 1.360€ perché:

- l'azienda paga: retribuzione lorda + contributi carico datore;
- sulla retribuzione lorda il lavoratore paga: IRPEF + contributi carico dipendente.

La differenza tra retribuzione netta e costo del lavoro è il "**cuneo fiscale e contributivo**", di cui una parte a carico impresa e una a carico lavoratore.



Nel confronto internazionale l'Italia ha un cuneo molto elevato, qualunque sia la retribuzione presa a riferimento.

Nel caso di un lavoratore single con retribuzione media (31.000€ lordi l'anno), fatta 100 la retribuzione netta: le imposte pesano per il 32% e i contributi carico lavoratore per un altro 14%; i contributi carico datore pesano per il 61%. Sul netto che va al lavoratore si aggiunge, quindi, il 107% di tasse e contributi.

Su retribuzioni più basse/alte il cuneo si abbassa/alza, data la progressività dell'IRPEF: su un netto mensile di 780€ si aggiunge il 74% ma su uno di 3.000€ il 144%.

